

## 2. Dal 1994 il pieno riconoscimento giuridico nel settore privato e pubblico

Prima del 1994 le società di ingegneria operavano in Italia sulla base di un riconoscimento che si fondava su tre sentenze della Cassazione (sezione seconda, n. 7263, 7264 e 7265 del 3 marzo 1986) che avevano legittimato l'operato di società di impiantistica nell'ambito del settore privato in quanto non riconducibili al divieto di svolgimento in forma societaria di attività professionali disposto dall'allora vigente (e oggi abrogata) legge 1815/39.

Quando l'OICE - all'epoca con 187 associati - ottenne, dopo una lunga "battaglia", il riconoscimento giuridico attraverso l'articolo 17 della legge Merloni (l. 109/94 e s.m. e i.), si riuscì a superare il divieto della legge del 1939 permettendo a ingegneri e architetti di costituire una società di ingegneria nelle forme della **società di capitali o della società cooperativa**.

Il riconoscimento, inizialmente limitato sia nell'ambito applicativo ("ai fini della presente legge", sui lavori pubblici), sia nell'ambito soggettivo (con il divieto di produzione di beni si penalizzarono proprio le società di *engineering and contracting* che le sentenze della Cassazione avevano sdoganato già negli anni '80), divenne pieno con la legge n. 216/95 (Merloni-bis) che eliminò il divieto di produzione di beni.

Successivamente, con la legge n. 415/98 ("Merloni-ter") che soppresse l'inciso "ai fini della presente legge" il legislatore consentì espressamente, al di là della giurisprudenza del 1986, la costituzione di società di ingegneria **anche nel settore privato**.

Nel 1998 la "Merloni-ter" consentì inoltre la costituzione di **società di professionisti**, nelle forme delle società di persone e cooperative, composte da soci esclusivamente iscritti all'albo professionale, introducendo la prima e più avanzata disciplina delle società tra professionisti del nostro ordinamento, completata dal Dpr 554/99, prima e dal Dpr 207/2010 dopo.

Tale disciplina, anche in relazione alle recenti norme sulle società professionali di cui alla legge 183/2011, risulta essere l'**unica normativa a regolare l'esercizio in forma societario delle attività di ingegnere e di architetto** dal momento che l'articolo 10, comma 9 della citata legge del 2011 fa salvi (oltre alle associazioni professionali) i "diversi modelli societari già vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge".

Pertanto alle società di cui all'articolo 90 del Codice dei contratti pubblici non si applicano le norme della legge 183/2011 (che comprendono anche limiti al possesso del capitale sociale) e il regolamento sulle società tra professionisti previsto dall'articolo 10, comma 10 della legge 183, rimanendo esclusivamente le disposizioni di natura "speciale" del Codice dei contratti pubblici e del regolamento a regolare la materia dell'esercizio in forma di impresa delle attività di ingegnere e di architetto.

In tale senso anche lo Studio del Consiglio Nazionale del Notariato del 3 aprile 2014 (n. 224-2014/1), che fa il punto sulla disciplina delle società tra professionisti a un anno dall'entrata in vigore della disciplina sulla STP e chiarisce i seguenti principi di interesse per le società di ingegneria:

- a) i modelli societari regolati nelle precedenti leggi di settore (fra cui le società di ingegneria) si pongono come norme speciali rispetto alla disciplina generale sulle STP contenuta nella l. 183/2011 e, pertanto, non possono ritenersi abrogate in virtù del principio *lex posterior non derogat priori speciali*; resta, quindi, immutata la disciplina delle società tra professionisti regolate in precedenti leggi, quali quelle tra ingegneri e quelle tra avvocati;
- b) rimane invariato il regime introdotto dall'articolo 90, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il quale prevede la possibilità di costituire società di ingegneria nella forma codicistica delle società di capitali o cooperative;
- c) per le società di ingegneria non valgono i limiti di partecipazione previsti per i soci non professionisti, come invece espressamente stabilito dall'articolo 10, comma 4, lettera b), l. 183/2011.

Pertanto rimane confermata e ribadita l'intenzione del legislatore di disciplinare, con la legge 183/2011, settori fino a quel momento non coperti da una disciplina specifica, lasciando ovviamente in vigore le norme già emanate per regolamentare in maniera specifica uno o più settori di attività professionali svolte in forma di impresa.

Ciò significa l'esclusione dall'applicazione dei vincoli (limiti capitali, obbligo di iscrizione all'albo) non soltanto per le società di ingegneria, ma anche per le società cooperative che nel codice dei contratti pubblici assumono la veste di "società tra professionisti" e per le altre forme societarie (di persone, in accomandita semplice, ecc.) ricadenti nella disciplina speciale dettata dal codice dei contratti pubblici.